

Tari, contenzioso con la Rocca

No all'aumento della tassa rifiuti, Palazzo Mosti contro la Rocca. Ieri il sindaco Fausto Pepe ha affidato l'incarico legale per impugnare presso le sedi competenti la deliberazione della Provincia di Benevento n.123 del 23 giugno 2015 avente a oggetto «Costo di conferimento agli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti della Provincia di Benevento per gli anni 2014-2015. Determinazioni». Attraverso la delibera, la Provincia aumentava fino a 199,03 euro a tonnellata, oltre Iva, il costo (prima pari a 109 euro) di conferimento dei rifiuti indifferenziati, per gli anni 2014-2015, presso i siti di trattamento gestiti dalla società Samte, di cui la stessa Provincia è unico socio. «Parliamo di una delibera - dice Pepe - che produce un danno enorme ai conti delle amministrazioni comunali e di conseguenza alle tasche dei cittadini perché, come noto, l'importo della Tari è legato indissolubilmente al costo del servizio». Alla Samte infatti il Comune lo scorso anno versava 873.811 euro. Oggi, in virtù della decisione assunta in giugno dalla Provincia, Palazzo Mosti, come certificato dall'asses-

sorato alle Finanze, dovrebbe versare alla stessa Samte una cifra pari a 2,5 milioni di euro. Un incremento di fatturazione pari al 181%, comprendente anche l'arretrato del 2014, che sarebbe da ripartire tra gli utenti Tari e quindi tra i cittadini.

«Il provvedimento in questione appare illegittimo sotto vari profili - prosegue Pepe - sia con riferimento alle modalità di determinazione dei costi sostenuti per la gestione degli impianti, sia con riferimento alla retroattività della tariffa determinata. Non si tratta di una battaglia del solo Comune di Benevento contro la Provincia - prosegue il sindaco di Benevento - Gli incrementi riguardano in egual misura, ed evidentemente in proporzione al costo del servizio, tutti i comuni. E tante sono state le sollecitazioni ad agire che in queste settimane mi sono giunte dai colleghi sindaci sanniti. Sollecitazioni che non potevano restare senza risposta. Perché se qualcuno in passato ha sbagliato non è pensabile far ricadere oggi l'errore in capo ai cittadini. Si tratta di una vera e propria ingiustizia».